FORUM
delle
ASSOCIAZIONI FAMILIARI

Sistema pensionistico per persone con compiti di cura

Proposta di revisione

Premessa

Come più volte ribadito dal Forum delle Associazioni Familiari ed universalmente oramai riconosciuto, la famiglia non è solo un fatto privato: è una risorsa vitale per la società.

Infatti svolge funzioni sociali fondamentali: è l'ambiente privilegiato per la nascita e la formazione della persona, per la sua crescita ed educazione continua ai valori civili, per l'incontro e il confronto tra le generazioni, ed è produttrice di beni economici, psicologici, sociali e culturali per la collettività.

La famiglia è il primo luogo della solidarietà e della gratuità nelle relazioni di cura delle persone, il che consente di sgravare gran parte dei costi sociali ed economici di interventi specifici sui soggetti deboli.

Il ruolo procreativo della famiglia garantisce il futuro stesso della nostra società. L'indice di fertilità delle donne in Italia (1.3 figli per donna) è di gran lunga inferiore non soltanto alla Francia (2 figli per donna), paese in cui le politiche per la famiglia sono all'avanguardia, ma anche rispetto al minimo (2.1 figli per donna) necessario a mantenere l'equilibrio demografico. Il nostro paese è destinato conseguentemente non soltanto a diminuire come popolazione (a metà del secolo ci saranno circa 3,5 mln. di italiani in meno, malgrado i 6,5mln. di nuovi immigrati), ma soprattutto ci saranno molti più anziani, e sempre meno bambini: se oggi c'è un nonno per ogni bambino, e 1 pensionato ogni 4 lavoratori, nel 2050 ci saranno quasi 3 nonni per ogni bambino, e 1 pensionato ogni 2 lavoratori. Con le inevitabili conseguenze economiche e previdenziali (gli attuali sistemi pensionistici e sanitari diventerebbero insostenibili), culturali e sociali. Questo ci porta a dire che senza figli, non c'è futuro.

E' da queste considerazioni che parte una ulteriore proposta di politiche familiari.

La situazione pensionistica in Italia è destinata al collasso. Questo è oramai riconosciuto a tutti i livelli, sia per il sistema che non riesce ad autosostenersi, sia perché la forte denatalità in Italia presenta panorami futuri quanto mai preoccupanti.

La proposta del Forum delle associazioni Familiari si vuole inserire in un progetto più vasto di revisione del sistema pensionistico, fornendo un contributo specifico dove si valorizza il ruolo di cura della famiglia consentendo un risparmio complessivo di risorse.

1. Conciliazione tra equilibrio del sistema previdenziale ed i diritti di equità e giustizia

L'attuale sistema previdenziale italiano prevede, per le pensioni di vecchiaia, che le donne vadano in pensione 5 anni prima degli uomini (60 anni anziché 65). In Europa l'età pensionabile è quasi ovunque parificata e i pochi paesi in cui ancora esistono diverse età di pensionamento tra i due sessi, prevedono comunque una prossima data di parificazione.
L'Italia, quindi, è rimasto l'unico paese in Europa che non ha ancora provveduto a parificare l'età pensionabile tra gli uomini e le donne. La motivazione è quella per cui alla donna deve essere riconosciuto, oltre al lavoro retribuito, anche quello relativo alla maternità e alla cura dei familiari.
Ma, allo stato dei fatti, questo presupposto è sempre vero?
La madre lavoratrice per dedicarsi alla cura della famiglia avrà molto probabilmente rinunciato alla carriera, rimanendo quindi ai livelli più bassi di retribuzione; se poi ha usufruito del part-time, non soltanto gli è stato dimezzato lo stipendio, ma conseguentemente anche i contributi previdenziali.
La donna che ha deciso di dedicarsi al lavoro e alla carriera può invece beneficiare di tutti gli incrementi retributivi derivanti dai suoi percorsi di carriera, con i conseguenti maggiori contributi versati e, quindi, una maggiore pensione di cui potrà beneficiare 5 anni prima degli uomini.
Per ovviare a queste disparità di trattamento tra donna e donna ed in un'ottica di pari opportunità reali, si propone di riequilibrare il sistema previdenziale pensionistico seguendo moderni principi di equità e di giustizia.

ANALISI DELLA SITUAZIONE ATTUALE

Con la riforma Dini, per i lavoratori assunti dopo l'1/1/1996 viene usato il sistema contributivo, in cui l'ammontare della pensione è in funzione del montante dei contributi versati. Per i lavoratori assunti prima del 31/12/1995, vale il sistema retributivo o misto (retributivo + contributivo). Secondo il sistema retributivo, la pensione è pari a una percentuale sugli ultimi stipendi percepiti.

A differenza delle pensioni private, tuttavia, per le pensioni pubbliche non avviene l'effettiva capitalizzazione dei contributi (ossia l'accantonamento e il loro investimento): le prestazioni vengono pagate con i contributi dei lavoratori attivi. Abbiamo però visto che, nel 2050, aumenteranno i pensionati, e diminuiranno i lavoratori attivi: la popolazione da 20 a 54 anni passerà dal 49,3% al 37,2% del totale, mentre quella dai 65 anni in su dal 19,5 al 35,3%. E' palese, quindi, l'insostenibilità del nostro sistema previdenziale, che non è in grado di tener dietro ai cambiamenti economici e soprattutto demografici.

Quest'ultimi, in particolare, dovuti a due principali elementi: il graduale aumento della vita media degli Italiani (dal 1980 l'aspettativa di vita di un settantenne è aumentata del 20%), e all'insufficiente tasso di fertilità (1,3 figli per donna, tra i più bassi in assoluto al mondo) che non consente il mantenimento dell'equilibrio demografico (per far si che la popolazione si mantenga costante, ossia che i nati siano pari ai morti, ogni donna dovrebbe avere mediamente 2,1 figli), e che non riesce ad essere compensato dall'apporto netto dei flussi migratori. L'andamento demografico avrà inoltre un forte impatto sulla spesa sanitaria, in quanto il progressivo invecchiamento della popolazione comporterà un aumento esponenziale per le spese di cura.

L'OCSE ha peraltro denunciato che in Italia, a causa dell'attuale evoluzione della popolazione, nel 2050, in assenza di seri interventi su sanità e pensioni, il debito pubblico italiano passerà dall'attuale rapporto del 120% sul PIL, ad un insostenibile 365%. Le soluzioni, quindi, possono essere soltanto due: o una drastica riduzione delle pensioni (con conseguenti ripercussioni negative sull'economia italiana) e della spesa sanitaria (con conseguente scopertura soprattutto delle fasce più deboli), oppure un forte intervento a favore della crescita demografica, finalizzato a favorire le nascite per consentire il raggiungimento dell'equilibrio demografico e, conseguentemente, anche di quello previdenziale e della spesa sanitaria.

2. Proposta di revisione del sistema previdenziale per le donne e le persone con compiti di cura

LINEE GUIDA E DI INDIRIZZO

1. Parificazione dell'età pensionabile di vecchiaia tra uomini e donne a 65 anni;

2. Possibilità, per le madri lavoratrici, di poter anticipare l'età pensionabile a 62 anni, se con un figlio, o a 60 anni, se con 2 o più figli (compresi gli adottivi). La possibilità di anticipare l'età pensionabile è estesa anche ai lavoratori senza figli, dediti all'assistenza presso il proprio domicilio di un familiare stretto (coniuge, genitore, fratello o sorella) in situazione di grave invalidità. Il periodo di prepensionamento può essere concesso in presenza di situazioni contingenti e riconosciuto per periodi proporzionali al periodo di assistenza.

3. Riconoscimento, per ogni figlio naturale e adottivo, nonché per ogni figlio affidato (in proporzione al periodo di affido, con base 18 anni) di un periodo figurativo di contribuzione ai fini pensionistici di 3 anni, validi anche ai fini della pensione di anzianità. L'importo è determinato dalla media delle contribuzioni annue;

4. Nel caso di premorienza della madre lavoratrice, oppure nel caso in cui la madre non sia lavoratrice, il beneficio relativo al periodo figurativo di contribuzione andrà riconosciuto al coniuge;

5. L'innalzamento dell'età pensionabile a 65 anni, e la contestuale introduzione dei benefici di cui sopra, avverrà in maniera graduale (aumento di 1 anno ogni 18 mesi).

6. Possibilità di usufruire di parte del periodo pensionistico maturato e/o del periodo di contribuzione figurativa di cui ai punti 2 e 3 come integrazione del compenso previsto nei congedi parentali, previsti dalla legge 53/2000, o delle situazioni di aspettativa, ove queste siano previste e concesse.

7. Possibilità di trasferire in tutto o in parte questi diritti al coniuge per le medesime finalità assistenziali.

Gli effetti di tali proposte porteranno da una parte dei benefici per le casse previdenziali dello Stato, dall'altro consentiranno il giusto riconoscimento al ruolo delle madri lavoratrici; inoltre, l'adozione di tali interventi rappresenterà un primo concreto passo di politica demografica, indispensabile per il raggiungimento dell'equilibrio previdenziale, a cui dovranno tuttavia essere affiancati altri interventi inerenti la fiscalità, i servizi, la casa e il lavoro.

Le donne senza figli, continueranno ad avere comunque un vantaggio previdenziale rispetto agli uomini per effetto delle maggiori aspettative di vita (6 anni).

Le adozioni e gli affidi potranno trovare da questi interventi una ulteriore diffusione.

Il riconoscimento di contributi figurativi in cifra fissa, indipendente dal reddito, avrà effetti benefici maggiori soprattutto per quelle lavoratrici a bassa capacità di contribuzione, come quelle a part-time.

In questo modo l'Italia potrà essere all'avanguardia nella legislazione previdenziale, in quanto, allo stato attuale, soltanto il Regno Unito ha in corso, accanto alla proposta di aumento graduale dell'età pensionabile a 68 anni per entrambi i sessi nel 2046, il riconoscimento degli anni passati per la cura dei figli come periodo lavorativo.

LE ASSOCIAZIONI DEL FORUM

ABC. Associazione bambini cerebrolesi
ACLI. Associazione cristiane lavoratori italiani
AFI. Associazione famiglie
AGE. Associazione genitori
AGESC. Associazione genitori scuole cattoliche
AIART. Associazione spettatori radiotv
AIBI. Associazione amici bambini
AIFA. Associazione famiglie con figli ADHD
ALFA. Associazione famiglie Agape
ANFE. Associazione naz. famiglie emigrati
ANSPI. Ass. naz. San Paolo - Oratori e circoli
ARA. Associazione roveto ardente
Associazione **PAPA GIOVANNI XXIII**
Associazione **CHARLES PEGUY**
AZIONE CATTOLICA ITALIANA
CENTRI REGOLAZIONE NATURALE FERTILITÀ
CIF. Centro italiano femminile
COLDIRETTI
CONFEDEREX. Conf. ex allievi scuola cattolica
CONSULTORI FAM. ISPIRAZIONE CRISTIANA
COOPERATORI SALESIANI
FAES. Centri orientamento familiare
FAMIGLIE NUMEROSE
FAMIGLIE NUOVE
FAMIGLIE PER L'ACCOGLIENZA
FAMIGLIE SEPARATE CRISTIANE
FEDERAZIONE IT. EX ALLIEVI/E DON BOSCO
ISTITUTO PRO FAMILIA
ISTITUTO SANTA FAMIGLIA
KFS. Katholisches familienverband sudtirol
MCL. Movimento cristiano lavoratori
MOICA. Movimento italiano casalinghe
MOVIMENTO PER LA VITA
MOVIMENTO TRA NOI
MRC. Movimento rinascita cristiana
NOI. Oratori e circoli parrocchiali
OFS. Ordine francescano secolare
RINNOVAMENTO nello SPIRITO
SIDEF. Sindacato delle famiglie
UCIPEM. Un. consultori prematr. e matrimoniali

In tutte le **Regioni** e in numerose **Province** italiane sono presenti Forum locali

Forum delle associazioni familiari
via di Parione 7, 00186 Roma - Tel. 06.6830.9445 - fax 06.6830.9447 - mail forum@forumfamiglie.org - www.forumfamiglie.org